

2° Rgt.Art. Celere- II° Gruppo
“Emanuele Filiberto Testa di Ferro”
-Settembre 1941- Gennaio 1942-



Balestri Raffaele Bologna 1920 - Passo Halfaya 1942

Redatto dal Comandante del Gruppo
(Magg. Eugenio Benedetti)
a Clement-Town (Nord India) 12 Aprile 1943

2° Reggimento Artiglieria Celere
“Emanuele Filiberto Testa di Ferro”
II° Gruppo

Riassunto attività del Gruppo dal 15 Settembre 1941 al 17 Gennaio 1942

Posizione Gruppo- Zona di q. 207 di Sabr el Sahah (ndr da verificare toponimo).

Il sottoscritto ha assunto il Comando del Gruppo il 15 Settembre 1941. Primo compito è stato di proseguire con la massima rapidità la preparazione topografica iniziata dal predecessore in modo da avere una completa rete di punti rilevati e individuati da obiettivi naturali o artificiali all'interno del caposaldo e per la profondità della gittata delle batterie.

Alla preparazione è seguita una lunga serie di aggiustamenti sui principali di detti obiettivi, preparazione completata con una serie di manovre a fuoco in unione ai reparti di fanteria del caposaldo, specificatamente edotti alla nostra preparazione.

A preparazione ultimata il gruppo era in grado di portare il fuoco in modo rapido e sicuro su ogni punto nell'intorno del caposaldo e dei capisaldi laterali; tale precisione è stata confermata dai fatti durante l'intera battaglia come può confermare il Com.te il Caposaldo Cirener ove era piazzato il Gruppo Magg. Parente Aristide e i Com.ti i Capisaldi laterali specie il Com.te il Caposaldo D'Avanzo Cap. Varani Alfredo che richiese più volte l'intervento del Gruppo.

Contemporaneamente furono proseguiti e completati i lavori di sistemazione campale delle batterie, osservatori, ricoveri per munizioni, truppa e automezzi, ciò permise di ridurre le perdite in uomini e materiale a un basso livello se si tiene conto dell'intensità del fuoco a cui furono sottoposti nel corso delle azioni. Particolare cura fu data alle comunicazioni fra i vari elementi del Gruppo come appare dalla tabella dei collegamenti in calce a questa relazione.

Azioni principali: Essendosi riscontrato che con il favore della notte pattuglie inglesi di una certa entità portate da camionette si avvicinavano al Caposaldo (una nostra pattuglia o.c. al comando del Mar. Mag. Capecci Ferriano posta esternamente al campo minato aveva aperto il fuoco su una di esse obbligandola a retrocedere) il Com.te il Caposaldo ed il sottoscritto decisero di accertarsi di persona della forza, scopo e vie di accesso di queste e nella notte sul 13 ottobre si appostarono con una pattuglia di fanti e di artiglieri e un pezzo da 47 a circa 4 km dal campo minato in una acconcia posizione a est di quota 208 da cui avrebbero potuto sorvegliare le principali provenienze del nemico.

Altre due pattuglie erano state poste più arretrate e lateralmente. Le batterie del Gruppo collegate col sottoscritto dovevano tenersi pronte a intervenire in caso di bisogno.

Alle ore 23 improvvisamente l'artiglieria nemica apriva un nutrito fuoco sul caposaldo nella zona a cavallo della 5° batteria e la compagnia Faraone, subito seguita dal lancio di razzi illuminanti e spezzoni da parte di aerei nemici, ciò ripetuto due volte a distanza di mezzora. La 5° batteria ritenendo la pattuglia in pericolo apriva il fuoco di sbarramento a sua protezione.

Dopodiché ritenuto che la sorpresa era mancata e che la situazione richiedeva la presenza in sede dei due comandanti decidemmo di rientrare.

Da questa data fino al 22 di novembre vi fu relativa tranquillità salvo alcuni tiri di disturbo e di inquadramento delle artiglierie nemiche; fu proseguito il lavoro di

sistemazione e perfezionata la preparazione topografica e fatti i relativi aggiustamenti.

Il 22 novembre fecero la prima apparizione le autoblindo nemiche avanti ed a tergo del caposaldo avendo il nemico, colla presa dei Capisaldi di Frongia e Sidi Omar e successivamente di Capuzzo e Musaid tagliate le comunicazioni con Bardia e così dilagato alle nostre spalle.

Immediatamente il Gruppo aprì il fuoco su dette autoblindo che evidentemente avevano azione esplorante e funzionavano come osservatori di artiglieria.

La pronta reazione nemica causò il ferimento di un artigliere della 4° batteria. Da quel momento ebbe inizio un martellante tiro di batterie nemico sul caposaldo ed in particolare sulle batterie del Gruppo e sugli osservatori dei gruppi e di batteria per necessità sopraelevati sulla pianura costituente il terreno del caposaldo. Non potendo rispondere con efficace tiro di controbatteria per deficienza di gittata il compito principale del Gruppo fu quello di accecare gli osservatori a terra man mano che si rivelavano e gli osservatori mobili su autoblindo o carri che il nemico impiegava quando per effetto del riverbero non funzionavano i primi ed era forzato ad avvicinarsi e ciò era la normalità dell'impiego. Contro gli aerei che con frequenza sorvolavano il caposaldo aprivano il fuoco le batterie da 20 mm sia della sezione Giovetti (dell'8° batteria da 20 mm) che le altre della Divisione Savona e la spitfire buiata della 5° batteria avendo la batteria tedesca da 88 avuto ordine di non sparare per rivelarsi solo all'attacco dei carri p per qualche obiettivo molto lontano.

Il Gruppo aveva 8 giorni di viveri di riserva; essendo sino dal 22 novembre tagliate le comunicazioni col reparto munizioni e viveri ordinai analogamente a quanto fatto dal Comando di Caposaldo, per misura prudenziale a partire dal 24 novembre di ridurre la razione d'acqua a ½ con un litro di acqua al giorno. In base a ciò avevo viveri per altri 12 giorni periodo ritenuto sufficiente per il ristabilimento della situazione e dei collegamenti.

La sera del 24 novembre arrivò al caposaldo proveniente da Sud il Gen. Rommel con la sua divisione corazzata che avrebbe dovuto il giorno dopo occupare Sollum, Capuzzo e ristabilire le comunicazioni con Bardia. La mattina del 25 la situazione davanti al Caposaldo fronte sud-sud est si poteva sintetizzare in grandi concentramenti di mezzi posti a grandi intervalli nella zona di Bir Sivergat , Bir Nuh, Sidi Suleiman, fra Bir Nuch e il Faltembaker nascosti in una piega del terreno una quarantina di automezzi che scoperti furono presi sotto il violento fuoco delle nostre batterie e delle altre bocche da fuoco del Caposaldo col risultato di distruggere e catturarne la maggior parte facendo parecchi prigionieri.

Il 26 novembre successivo essendo arrivate notizie di nuove forze inglesi giunte dal campo di battaglia di Tobruk, la colonna corazzata di Rommel rinunciava ai suoi progetti e si apriva il varco fra Musaid e Capuzzo puntando verso nuovi obiettivi. Così si ristabiliva la situazione di prima col nemico su tutti i lati salvo i contatti con i capisaldi laterali.

Nel pomeriggio di detto giorno su richiesta del nostro capo pattuglia della posizione d'arresto del D'Avanzo la 4° batteria apre il fuoco su alcune autoblindo che la minacciavano incendiandone una e costringendo le altre alla fuga.

Ricominciò più rabbioso di prima il bombardamento del caposaldo con una media di un migliaio di colpi giornalieri da 90 a 152 che si prolungò senza sosta sino al giorno della resa.

Il 7 dicembre il nemico strinse il cerchio al caposaldo di Bir Serghia a cui ci si era già forniti di acqua. La 5° batteria aprì il fuoco su di esso facendo allontanare i mezzi nemici ivi accorsi e immobilizzandone alcuni.

La necessità di rifornirsi d'acqua spinse il Com.te la Comp. "Oasi" Ten. Birman a organizzare una spedizione protetta in particolare dalla 5° batteria che per essere più vicina all'obiettivo meglio poteva osservare e intervenire. Il mattino dell'otto dicembre la fanteria tedesca con elementi del caposaldo che si era avvicinata nella notte, dopo una breve preparazione fatta dalla 5° batteria serrò sotto. Non manifestandosi reazione nemica il Com.te la Comp. "Oasi" avanzò da solo verso il Bir. Fu visto lanciare un razzo e scomparire dietro le dune. Contemporaneamente si manifestò la reazione avversaria inchiodando al terreno la fanteria tedesca.

La 5° batteria apriva il fuoco sulle armi nemiche mantenendolo per circa 10 minuti, spostandolo poi in unione ai pezzi della 4° su parecchie autoblindo accorrevano da Capuzzo incendiandone una e obbligando le altre a ritirarsi.

Veniva quindi protetto il ripiegamento dei tedeschi con nutrito fuoco sulle zone adiacenti al Bir ove s'era rilevato il nemico e sugli automezzi che cercavano di avvicinarsi immobilizzandone alcuni col risultato dell'abbandono momentaneo della posizione da parte inglese.

Dal 10 al 13 dicembre ebbe luogo il ripiegamento dei capisaldi Bir Gheiba; Cova e D'Avanzo sulla Halfaya e Cirener con la conseguenza che il nemico si insediò sulla D'Avanzo situato a circa 5 km ad ovest ove poté porre ottimi osservatori dominanti il caposaldo.

Il giorno 14 dicembre un concentramento di varie batterie di medio calibro nella zona dell'osservatorio di gruppo lo demoliva in parte uccidendo il cap.le Bossi Pietro che ivi prestava servizio (ndr Il caporal maggiore Bossi Pietro era nato a Veruno il 30/3/1916, è sepolto nel Sacrario di El Alamein, Medaglia d'Argento al V.M. alla memoria).

Raccolto moribondo al sottoscritto che lo confortava rispondeva: " Sig. Capitano muoio, ma sono contento di aver fatto il mio dovere". Magnifica fine di un prode soldato che si era sempre distinto per zelo e alto senso del dovere.

Il 19 dicembre il fuoco nemico fu particolarmente intenso sugli osservatori e batterie del gruppo e sulla posizione di arresto, piccolo posto a circa 4 km a sud del Caposaldo. Verso le ore 15 una grossa pattuglia nemica ne iniziò l'attacco subito denunciato da razzi rossi lanciati dai nostri. Le batterie del gruppo iniziarono il fuoco di sbarramento sul davanti e ai lati della posizione.

Nonostante il nostro fuoco e quello degli attaccati fra cui il Serg. Allievo Uff. Bigi Giacomo e due artiglieri della 5° batteria formanti la pattuglia o.c. avemmo ben presto la sensazione che la posizione era perduta per cui d'ordine del Comando di Caposaldo le batterie vi aprivano un nutrito fuoco di repressione a cui il nemico rispose con una violenta reazione di tutte le sue batterie.

Subito dopo iniziammo un tiro di insabbiamento all'intorno della posizione onde impedire al nemico di uscire dai camminamenti e ostacolare l'eventuale afflusso dei rinforzi.

Intanto il Com.do del Caposaldo inviava due carri L e un Mark 2 per vedere da vicino la situazione ed eventualmente agire.

Nel mentre che i carri ritornavano per riferire, il nemico approfittando di una piega del terreno lasciava la posizione montando sei camionette nascoste e che viste furono prese sotto il nostro fuoco. Ritornati i carri nella posizione furono ingaggiati da 8 o 9 carri medi partiti dalla vicina posizione di Sidi Suleman subito inquadrati dal nostro fuoco che li obbligarono a ritirarsi. In questa azione rimase ferito e abbandonato per morto il Serg. All. Uff. Bigi che fu raccolto nella notte seguente dietro le indicazioni di un nostro artigliere di pattuglia che era riuscito ad eludere la cattura e raggiungere il caposaldo. L'altro artigliere cadde prigioniero.

La 4° batteria ebbe colpiti e messi fuori uso due pezzi che nella notte feci sostituire con altri due di cui uno preso dalla sezione di "gola" e l'altro ceduto dal Comando di Caposaldo (senza cannocchiale) e a cui feci porre un cannocchiale di riserva.

Alla sezione di gola diedi in cambio un 65 recuperato per cui l'efficienza del gruppo fu ripristinata.

Dal 3 dicembre la razione fu ridotta a una scatoletta o una chiarizza (ndr ?), una galletta e ½ litro di acqua, dal 15 dicembre si mantiene su 200 gr di uva passa o un po di semolino o riso e ¼ di scatoletta inglese (rifornite con aerei) e ½ litro o ¼ di acqua e una gallettina.

Ciò aveva portato ad un graduale deperimento degli uomini di cui circa il 30% ammalati di itterizia a cui non poteva darsi alcun conforto per mancanza di viveri idonei e medicinali e che dovevano considerarsi perduti ai fini del combattimento.

La sola 5° batteria ne contò fino a 25. Verso il 20 dicembre la situazione divenne particolarmente preoccupante col pericolo di rimanere completamente sprovvisti se fossero stati interrotti i precari rifornimenti provenienti dall'Halfaya per cui il Com. di Caposaldo il 23 dicembre ordinò per il giorno successivo un'azione sul Bir Serghia ora rioccupato dagli inglesi e nei cui pressi stava facendo rafforzamenti nonostante il nostro disturbo.

L'azione doveva consistere in una incursione effettuata da 4 carri leggeri, un Mark2 ed un plotone di fucilieri rafforzato da una squadra mortai.

Alle 6.30 del 24 dicembre il gruppo eseguì come previsto un breve ed intenso fuoco sugli obiettivi quindi un razzo lanciato dai carri allungò il tiro sulle presunte posizioni dei rincalzi.

Mentre il Mark2 che era riuscito ad aggirare le posizioni era gravemente colpito da oltre 20 colpi anticarro, i carri leggeri furono subito immobilizzati nonostante il pronto intervento delle batterie su quei pezzi nemici che era possibile individuare.

Il nemico si era rivelato in forze superiori al previsto per cui il plotone fucilieri col resto degli uomini dovette ripiegare.

Mentre si svolgeva il ripiegamento, da posizioni retrostanti accorrevano alcune autoblinde nemiche con l'evidente compito di catturare il reparto in ritirata. Il pronto intervento delle batterie del gruppo ne immobilizzava almeno una e obbligava le altre

a ritirarsi, (nella preparazione iniziale sul Bir parteciparono artiglierie dell'Halfaya, Falfenmbaker e una batteria da 65 del Cirener (la 266°); quest'ultima partecipò alle ulteriori azioni.

Durante tutto lo svolgersi dell'azione vi fu forte reazione all'artiglieria avversaria sulle batterie e osservatori del gruppo.

Il giorno 24 e 25 Dic. successivamente l'art. Sbardellati Domenico e il Mar. Amendola Mario del Comando Gruppo furono uccisi da granata nemica nei pressi dell'osservatorio nell'esercizio delle loro funzioni. (ndr Sbardellati Domenico nato a Belforte del Chienti il 20/4/1918, è sepolto nel Sacrario di El Alamein. Il Maresciallo Amendola Mario era nato a Teano il 10/7/1908, è sepolto nel Sacrario di El Alamein. I resti furono raccolti nel cimitero campale di passo Halfaya da Paolo Caccia Dominioni.

Sino al 31 Dic. nessuna azione degna di nota se non il giornaliero tiro sugli osservatori e mezzi nemici che si presentavano a buona distanza di tiro.

Il 31 Dic. una decina di automezzi provenienti da Sidi Suleiman giunti a circa 2 km dal Caposaldo sbarcarono uomini che poi avanzavano mentre l'artiglieria nemica tempesta le nostre posizioni con granate dirompenti e fumogene.

La 4° batteria aprì il fuoco dando l'allarme subito seguita dalla 5° costringendo gli uomini a ritirarsi senza raggiungere alcun scopo sempre inseguiti dal nostro fuoco finché lo permise la visibilità. Durante l'azione il 3° pezzo della 4° batteria colpito da un medio calibro fu pressoché distrutto.

Fu subito sostituito nella notte con un pezzo da 75/27 poi recuperato, ceduto dal Comando Caposaldo e a cui mettemmo il cannocchiale.

L'efficienza del gruppo rimase così inalterata.

Da questo giorno sino al 17 gennaio nulla di notevole se si eccettuano alcuni mitragliamenti a bassa quota di aerei.

Come già detto continuò con non diminuita intensità il martellamento delle artiglierie avversarie e i giornalieri tiri del gruppo sui mezzi, posizioni e artiglierie nemiche che tentavano di portare in avanti forze per colpire gli 88 tedeschi.

In questo periodo la 5° batteria ebbe uccisi gli artiglieri;

Balestri Raffaello

Bennati Turiddo

Battistini Carlo

(ndr **Balestri Raffaello**, nato a Bologna il 24/2/1920, deceduto il 5/1/1942. sepolto a Cirener Halfaya cimitero militare campale italiano, salma poi tralata nel Sacrario di El Alamein da Paolo Caccia Dominioni. **Bennati Turiddo**, nato a Grosseto il 30/10/1917, deceduto il 29/12/1941, sepolto a Passo Halfaya cimitero militare campale, salma poi tralata nel Sacrario di El Alamein da Paolo Caccia Dominioni. **Battistini Carlo**, nato a Santo Stefano di Magra il 3/2/1917, deceduto il 29/12/1941, sepolto a Cirener Halfaya cimitero militare campale, salma poi tralata nel Sacrario di El Alamein da Paolo Caccia Dominioni.)

che bravamente facevano servizio ai pezzi e il comando di gruppo uno non ferito gravemente.

Gli artiglieri del Gruppo continuarono a sopportare le indicibili sofferenze della fame e soprattutto della sete (1/4 di acqua salmastra dei pozzi di Sollum al giorno, parecchi giorni non è stato possibile dare il ¼ razione galletta) con ammirevole stoicismo trovando nella loro fede incrollabile nella vittoria delle nostre armi la forza per

adempiere con zelo ai loro doveri; pronti al servizio ai pezzi come al ripristino delle comunicazioni incuranti dei più violenti concentramenti delle batterie nemiche si da guadagnarsi l'ammirazione dei camerati italiani e tedeschi.

Morale altissimo sino alle ultime ore; valga quanto segue:

Il giorno prima della resa avendo interpretato da una comunicazione della nostra radio che la controffensiva era in atto. feci sentire dai comandanti di batteria che accoglienza sarebbe stata fatta a una proposta da farsi al Comando di Divisione di permettere ai malati e a coloro che per essere fisicamente sfiniti rappresentavano un dannoso peso agli effetti della resistenza, di passare al nemico e di restare noi più validi a continuare una disperata resistenza così meglio utilizzando i pochi viveri che arrivavano. La risposta la quale mi aspettavo: tutti erano decisi a resistere sino al limite delle possibilità. DI formulare detta proposta d'accordo poi col Comando di Caposaldo incaricai il Cap. Gelormino Aiutante in 1° del 15° Rgt Fanteria che doveva recarsi al Comando di Divisione; ma questo che da 3 giorni non riceveva più viveri ne aveva speranza d'altri rifornimenti non la poté prendere in considerazione.

La disciplina fu ferrea sino all'ultima ora e oltre quando dovemmo consegnarci al nemico; durante l'assedio ognuno eseguì gli ordini con prontezza e zelo; i nostri artiglieri trovarono le poche gocce d'acqua per farsi la barba e si presentarono al nemico cadaverici nell'aspetto ma con la divisa in perfetto ordine come si conviene a soldati.

Superiore ad ogni elogio il comportamento dei Comandanti di Batteria e degli ufficiali tutti. La 4° batteria ha avuto l'osservatorio demolito due volte, la 5° pure ripetutamente colpito, ciò nonostante ho sempre visto che durante ogni tiro i rispettivi comandanti in piedi con freddo coraggio hanno diretto i loro tiri, visibili dal personale delle batterie che da loro, se ne avesse avuto bisogno, avrebbe fatto esempio di come deve combattere un artigliere.

Altrettanto dicasi degli ufficiali della linea pezzi e dei miei del Comando che si sono in ogni momento e specie quando il fuoco nemico era più accanito, prodigati con trascinate coraggio e chiara visione dei loro doveri.

Il 17 Gennaio 1942 il Gruppo per ordine del Comando di Divisione, trasmessomi dal Co. Rossi Com.te il 15° Rgt Fanteria, deponeva le armi assieme agli altri reparti del Caposaldo dopo aver distrutto armi, mezzi, materiali e documenti.

I reparti dopo aver reso il saluto al Re ed al Duce si consegnarono al nemico.

***Il Comandante del Gruppo
(Magg. Eugenio Benedetti)***

(ndr Il Magg. Eugenio Benedetti è decorato di una Medaglia d'Argento al V.M. guadagnata a Gorizia 12-16 maggio 1917, di una Croce al Merito di Guerra conferita per il valore dimostrato nei combattimenti del 15-17 giugno, zona Sollum-Passo Halfaya, ed infine di una Medaglia d'Argento al V.M. conferita per il contegno e la perizia dimostrata il 17-24 dicembre 1941 frontiera libico-egiziana. Benedetti Eugenio era nato a Filattiera - Massa Carrara).

Clement-town 12 aprile 1943

Elenco nominativo dei militari del Gruppo deceduti, feriti, dispersi.

Deceduti in combattimento

Comando Gruppo Maresciallo Amendola Mario

Caporale Bossi Pietro
Artigliere Sbardellati Domenico

5° Batteria Caporale Balestri Raffaello
Artigliere Bennati Turiddo
Artigliere Battistini Carlo

Feriti in combattimento

Comando Gruppo Artigliere Tobaldi Francesco

4° Batteria Artigliere Gozzo Nadir

5° Batteria Serg. A.Uff. Bigi Olimpio
Artigliere Ruzza Ottorino

Dispersi

Comando Gruppo Artigliere S.R.
(Denunziato per diserzione)

5° Batteria Caporale A. V.
(Denunziato per codardia)

Formazione del Gruppo al 22 Novembre 1941

Comando di Gruppo

2 Batterie da 75/27 906 (4° e 5° e dipendente da quest'ultima una sezione staccata di gola).

Armamento

10 cannoni da 75/27 906
2 cannoni da 40 mm anticarro inglesi recuperati
4 mitragliatrici Fiat 35
6 mitragliatrici inglesi recuperate
185 moschetti w 25 pistole
1 cannone da 65 recuperato avuto durante la battaglia

Munizionamento

13.000	granate da 75
100	granate da 65
300	granate da 40
35.000	cartucce mitr. Fiat
12.000	cartucce mitr. inglese
20.000	cartucce moschetto
400	cartucce pistola
800	bombe a mano
150	bottiglie anticarro

Vi era nel caposaldo una sezione da 20 mm della 8° Batteria al comando del S. Tenente Giovetti Alceste con 900 colpi, però come impiego a disposizione del Com.do Caposaldo.

Schieramento del gruppo

Comando Gruppo. Nelle immediate vicinanze del Com. 1° Btgl. 15° Rgt. Fanteria "Savona". 600 mt a N.O. Q.207 di Zabr el Zahah (ndr ?).

4° Batteria	1200 mt. a ovest Com.do Gruppo (Comandante Orlandi Oberdan)
5° Batteria	400 mt. a sud Com.do Gruppo (Comandante Ten. Bellelli Ivan)
Sezione di gola	1300 mt. a N. del Com.do Gruppo (Com.te S. Ten. Piacentini Armando).
Sezione 20 mm	700 mt. S-S.E. Com.do Gruppo sistemata in centri di fuoco della 2° Comp.

Collegamenti del Gruppo

Comando Gruppo Col com.do Btgl con duplice linea telefonica.

Con la 4° Batteria con triplice linea telefonica e radio.

Con la 5° Batteria con triplice linea telefonica e radio.

Con la Sez. di gola e vicino posto di osservazione duplice linea telefonica.

Con Caposaldo D'Avanzo e posizione d'Arresto con linea telefonica

Con la posizione Arresto del Cirener con linea telefonica.

Elenco Ufficiali, Sottufficiali e Artiglieri decorati sul campo al V.M. su proposta
Comando Divisione "Savona".

Ufficiali:

Capitano	Benedetti Eugenio	Medaglia d'Argento
Tenente	Bellelli Ivan	Medaglia di Bronzo
Tenente	Orlandi Oberdan	Medaglia di Bronzo
Tenente	Guerrieri Adriano	Croce di Guerra al V.M.
S.Tenente	Gandini Camillo	Croce di Guerra al V.M.
S.Tenente	Lezzi Nicola	Croce di Guerra al V.M.
S.Tenente	D'Alimonte Amedeo	Croce di Guerra al V.M.

Sottufficiali e Truppa

Comando Gruppo

Maresciallo M.	Capacci Ferriano	Croce di Guerra al V.M.
Caporale	Bossi Pietro	Medaglia d'Argento alla Memoria
Artigliere	Cipriani Duio	Croce di Guerra al V.M.
Sergente	Sciacchettano Auiello	Croce di Guerra al V.M.
Caporale	Piscini Antonio	Croce di Guerra al V.M.
Caporal M.	Zanelli Giulio	Croce di Guerra al V.M.
Caporal M.	Jacononi Donatello	Croce di Guerra al V.M.

IV° Batteria

Sergente	Bassi Cesare	Croce di Guerra al V.M.
Caporal M.	Colombini Loris	Croce di Guerra al V.M.
Artigliere	Crivellaro Renzo	Croce di Guerra al V.M.
Artigliere	Luciberti Lucibertino	Croce di Guerra al V.M.
Artigliere	Bellini Giuseppe	Croce di Guerra al V.M.
Caporal M.	Beltrami Giuseppe	Croce di Guerra al V.M.

V° Batteria

Serg. All. Uff.	Bigi Olimpio	Medaglia d'Argento al V.M.
Caporale	Romeo Vincenzo	Medaglia di Bronzo al V.M.
Caporale	Galassi Ruio	Croce di Guerra al V.M.
Caporal M.	Folchi Amelio	Croce di Guerra al V.M.
Caporal M.	Massara Italo	Croce di Guerra al V.M.
Caporal M.	Liguri Emanuele	Croce di Guerra al V.M.

Elenco proposte per la decorazione "Croce di Ferro" germanica trasmesse dal Comando Caposaldo Cirener su richiesta del Comando Tedesco.

Capitano Benedetti Eugenio

Tenente Bellelli Ivan
Tenente Orlandi Oberdan



STATO MAGGIORE R. ESERCITO
Ufficio Storico - Sezione Archivio
CARTELLA N° 315

2^a Regt. art. celere - II Gruppo
"Luigi Filiberto Testa di Ferro"
- settembre 1941 - gennaio 1942